

NOTIZIARIO **Italia Nostra** Al **sezione** SOCI **di Roma**

anno 2° - febbraio 1975 - numero
pubblicazione riservata ai soci
spedizione mensile in abbonamento postale gruppo III (70%)
autorizzazione del tribunale di roma n. 15381/11-2-1974

13

via dei banchi vecchi 58 - 00186 roma - tel. 6545040
antonio cederna direttore responsabile
paolo cannavò direttore
maria antonelli segretaria di redazione

Un piano per il parco dell'Appia Antica e dei Castelli Romani

A nove anni dalla destinazione a parco pubblico del comprensorio dell'Appia Antica, non un solo metro quadrato di terreno è ancora accessibile: l'azione finora svolta nei riguardi della pubblica amministrazione per sollecitare un piano per il parco e la sua realizzazione è stata impotente a vincere l'inerzia. Ritenendo che, anche per dare più forza alle iniziative delle Circostrizioni degli organismi di base più direttamente interessati al parco, sia importante disporre di un programma concreto, Italia Nostra ha giudicato necessario sviluppare, attraverso un gruppo di lavoro interdisciplinare, uno studio che, dopo aver documentato l'attuale situazione del comprensorio, indichi i criteri giuridici, istituzionali, finanziari urbanistici e tecnici per l'attuazione e gestione del parco.

Lo schema di piano del parco dell'Appia sarà inquadrato in uno studio più generale del sistema di aree libere del comprensorio dei Castelli Romani, di cui il tratto di territorio lungo l'Appia, compreso entro i confini del Comune di Roma, costituisce l'allaccio più diretto alla città e il settore più delicato per la quantità e l'importanza dei resti archeologici, delle catacombe, di altri monumenti. L'ampliamento dello studio a un ambito più vasto è indispensabile dato che il territorio dei Colli Albani, ricco di risorse naturali e di monumenti di ogni epoca (buona parte dei quali ancora non scavati o abbandonati) ed elemento fondamentale del sistema dei parchi regionali del Lazio, sta rapidamente coprendosi di case: Marino, Frascati, Grottaferrata, Albano sono ormai periferia di Roma e la popolazione insediata nei comuni dei Castelli si avvicina ormai ai 400.000 abitanti.

Lo studio per il piano del comprensorio dell'Appia Antica e Castelli Romani si propone le seguenti finalità:

- contribuire a chiarire, attraverso la ricerca applicata al comprensorio suddetto, quale sia la struttura e la funzione e quali siano i problemi di organizzazione e gestione di un parco regionale: tale tipo di parco è previsto nei programmi urbanistici nazionali e regionali ma non è mai stato sperimentato in Italia;
- affrontare il tema del « parco archeologico » nell'ambito di una più generale discussione sui possibili criteri per recuperare culturalmente un paesaggio ricco di storia e di testimonianze dei rapporti esistiti in diverse epoche tra società e territorio;
- esemplificare, per l'intero tratto entro il Comune di Roma, il tipo di lavoro richiesto per la progettazione di un grande parco urbano, sia come impegno interdisciplinare che come programmazione e coordinamento delle fasi operative, mentre un tratto-campione sarà oggetto di una progettazione più dettagliata;
- appoggiare con un aiuto tecnico e organizzativo l'opera dei Comitati di quartiere e delle Circostrizioni, ricevendone d'altra parte un aiuto nelle indagini e nelle scelte di piano;
- diffondere in Italia e all'estero l'interesse per il problema dell'Appia Antica, sia per ottenere un apporto di idee, anche di esperti stranieri, sia per garantire alla iniziativa un appoggio che ne eviti l'affossamento.

A PLAN FOR THE PARK OF THE ANCIENT APPIAN WAY

In December 1965, the Senior Council of the Ministry of Public Works made it a condition of its approval of the proposed Master plan of Rome that the whole area of the ancient Appian Way within the city limits of approximately 2500 hectares, be made public park grounds.

Italia Nostra made a significant contribution to this decision by organizing public opinion.

In the nine years since this decision was made, not one square meter of this area has been made accessible to the public, while new buildings have continued, several areas are being used as garbage dumps and violations of city ordinances are a constant feature. Moreover, archaeological remains continue to be removed. Therefore, the Rome Chapter of **Italia Nostra** get up an interdisciplinary work group to propose criteria for the establishment and administration of the park.

Thus far, the following problems have been studied:

- 1) **Nature** and its various implications, including an analytic study of climate and soil, hydrology, plant life, etc. as a basis for future planning.
- 2) **Archaeology and History:** study of the distribution and state of repair of already excavated monuments and those still underground (including monuments within the precinct of the Aurelian Walls).
- 3) **Urban Development and Landscapes:** analysis of the areas occupied by buildings and their lots (about 300 hectares): areas that may be subdivided in the near future for housing developments, areas in which the flora and fauna have been neglected, roads and paths to be eliminated or maintained; areas that can be equipped for special uses; structures that can be put at the service of the public; areas that have not a public park destination but which are necessary to link the Appian Way area with the surrounding city and the park on the Tiber; the archaeological areas which must be saved.

What has emerged from these studies is that the Appian Way park should keep the character of a wide urban park and the areas adjacent to the park must be left free for neighborhood services of the new buildings approved by the city plan.

The plan for the Appian Way park has been studied in terms of the entire area of the Alban Hills, and therefore attention has been paid to the urban and landscape features of the Castelli Romani.

Because of the worldwide importance of the old Appian Way, **Italia Nostra** would welcome specific suggestions from foreign experts. Therefore, the Rome Chapter of **Italia Nostra** intends to approach foreign cultural organizations in Rome in order to organize in the spring of 1975 seminars or group meetings with experts in ecology and archaeology who could make a contribution to the development of the plan for the Appian Way park. All the material and documentation assembled so far by **Italia Nostra** will be at the disposal of interested scholars.

CONSTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO INTERDISCIPLINARE

- Gruppo operativo:
- | | | | | |
|--|---|------------------------------------|---|-------------------------------|
| L. Benevolo | } | — aspetto urbanistico e paesistico | | |
| V. Calzolari Ghio | | | | |
| S. Carata | | | | |
| G. Ferraro | | | | |
| M. Olivieri | | | | |
| S. Ouara | } | — aspetto geologico | | |
| G. Caselli | | | | |
| G.L. Dal Bono | | | | |
| G. Gisotti | | | | |
| A. Battista | | | | |
| V. Giacomini | } | — aspetto pedologico | | |
| F. Drago | | | | |
| G. Cervati | | | | |
| L. Cervati | | | | |
| A. Lortzio | | | | |
| I. Belli Barsali | } | — aspetto storico-archeologico | | |
| L. Quilici | | | | |
| L. Cassanelli | | | | |
| Gruppo consultivo in rappresentanza della Sezione Romana e della Sede Centrale di Italia Nostra: | | | } | — aspetto storico-urbanistico |
| A. Cederna | | | | |
| F. Giovenale | | | | |
| G. Luciani | | | | |
| A. Thery | | | | |
| A. Toscano | | | | |

Gruppo consultivo in rappresentanza della Sezione Romana e della Sede Centrale di Italia Nostra:

- A. Cederna
- F. Giovenale
- G. Luciani
- A. Thery
- A. Toscano

Coordinamento:

- V. Calzolari Ghio

LO STUDIO PER IL PIANO DEL PARCO

Nel dicembre 1965, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici condizionava la propria approvazione al P.R.G. di Roma alla totale destinazione a parco pubblico del comprensorio dell'Appia Antica compreso entro i confini comunali (circa 2.500 ettari) ed alla eliminazione delle zone residenziali previste all'interno del comprensorio nel Piano precedentemente approvato dal Comune di Roma. A questa decisione aveva contribuito in maniera determinante Italia Nostra con una campagna di opinione, conclusasi nel dicembre dello stesso anno in un convegno in cui si sollecitava appunto la soluzione poi accolta dal Ministero dei Lavori Pubblici: sembrava così che si avvisasse a una conclusione il problema di tutelare il complesso archeologico dell'Appia e dotare la città di un grande parco che collegasse la zona dei Fori e della Passeggiata archeologica alla campagna e ai Castelli Romani. Invece sono passati nove anni e non si è neppure riusciti ad eliminare il traffico dall'Appia Antica; in compenso sono continuate le edificazioni, anche se a ritmo ridotto negli ultimi cinque anni, gli scavi di pozzolana, l'utilizzazione della valle della Caffarella come scarico pubblico, le manomissioni e asportazioni dei resti archeologici, la crescita di quartieri adiacenti densamente popolati e totalmente privi di servizi e spazi verdi. Oltre a queste trasformazioni più visibili vi sono quelle meno evidenti, ma che renderanno sempre più difficile la creazione di un parco pubblico unitario: i frazionamenti di aziende agricole in lotti di mille metri quadrati pronti ad accogliere una villetta, i cambiamenti d'uso: da casali a villa, da campo coltivato a campo di tennis, il confronto tra le planimetrie catastali del 1952 e quelle attuali ha rivelato quanto peso possa avere la trasformazione occulta del paesaggio, nota solo agli uffici catastali del Comune.

Unici fatti positivi verificatisi negli ultimi anni, l'esproprio avviato dal Comune, mediante la legge 865, di circa 80 ha nella zona della Caffarella e dieci ettari verso l'Ardeatino, diverse iniziative per l'acquisizione e apertura al pubblico del parco da parte dei Comitati di quartiere e delle Circostrizioni gravitanti sul comprensorio dell'Appia, e due proposte di legge per uno speciale finanziamento statale per l'esproprio del parco presentate dal P.C.I. e dal P.R.I.

Comunque, supposto che si trovino i fondi ed esista una volontà politica, ciò non è affatto sufficiente per trasformare in parco pubblico un tratto di territorio corroso e frantumato dalle molte forme di usura, antiche e recenti. Un parco di 2.500 ettari comprenderà necessariamente una notevole varietà di funzioni e di caratteri ambientali, ma d'altra parte dovrà avere una propria unità di configurazione e di fruizione ottenibile solo attraverso una reinterpretazione dei caratteri geografici, storici e urbanistici in chiave paesistica.

Occorrono per giungere a questo una serie di provvedimenti che comportano un notevole impegno di tempo e mezzi e che il Comune di Roma non si è preoccupato di predisporre:

— **OCCORRE UNA DOCUMENTAZIONE SULLA REALTÀ TERRITORIALE:** sulla consistenza morfologica, idrologica, vegetazionale, sulla situazione delle proprietà, del valore immobiliare, delle residenze abusive e non abusive, delle attività esistenti nel comprensorio, del traffico; sulla necessità di spazi liberi e servizi sociali per gli insediamenti limitrofi al futuro parco; sulla situazione dei monumenti scoperti e ancora sepolti;

— **OCCORRE UN PIANO** che precisi non solo le destinazioni ma i tempi e i criteri di intervento e le finalità sociali e culturali che ci si propina di raggiungere; i modi attraverso cui ridurre una configurazione unitaria ad un paesaggio vegetale e storico altamente degradato;

— **OCCORRE DEFINIRE I CRITERI GIURIDICI** per l'acquisizione dei terreni e immobili e la costituzione di un organismo che sia responsabile della attuazione nel tempo, della gestione del parco, delle attività che dovranno esservi svolte. Un parco come quello dell'Appia, che a nostro parere dovrebbe integrarsi con il più vasto parco dei Castelli Romani, si può realizzare solo se si avvia un processo di pianificazione a cui partecipino anche gli organismi di base di tutto il territorio interinato.

In mancanza di tutto questo riteniamo che programmi di esproprio ed eventuali sporadici interventi avranno quel marchio di casualità e disorganicità che caratterizza le operazioni del Comune di Roma, soprattutto in materia di verde pubblico.

PRIME INDICAZIONI PER IL PIANO

Lo studio è cominciato nel novembre 1973, si è concentrato finora soprattutto sul tratto interno ai confini comunali, compreso tra V. Appia e V. Ardeatina (per quanto si ritenga necessario dare delle indicazioni anche per il Parco degli Acquedotti come parte integrante dell'insieme), e ha raggiunto i seguenti risultati:

— per l'aspetto naturalistico, dopo le analisi climatica, idrologica, morfologica, pedologica, vegetazionale, è stata elaborata una prima carta di sintesi in base alla quale sarà possibile prevedere le nuove piantagioni non soltanto secondo criteri di architettura del paesaggio ma anche allo scopo di ricostruire un habitat il più possibile equilibrato e coerente alle potenzialità dell'ambiente, e quindi meno bisognoso di manutenzione; si è individuato inoltre quali zone coltivate hanno maggior valore per la qualità delle colture e dimensione delle aziende, il che servirà ad orientare sui costi di esproprio e sulla scelta di zone agricole da mantenere tali nel piano del parco.

Lo studio geologico documenta inoltre come, oltre agli interessi archeologici tradizionali dei monumenti e catacombe, esista una archeologia sotterranea costituita dal tessuto di cunicoli, grotte, cave di epoca romana e come alcune cave si prestino alla lettura della stratificazione di rocce vulcaniche che costituisce il sottosuolo della zona dell'Appia.

Lo studio botanico, d'altra parte, ha individuato biotipi interessanti e specie vegetali che crescono solo sulle rovine.

Si profila così la possibilità di integrare gli interessi storico-archeologici del parco con interessi naturalistici.

— per l'aspetto storico-archeologico è stata definita, per la parte del parco all'esterno delle mura, la collocazione e qualità dei monumenti delle varie epoche, sia scoperti che sepolti; per la parte interna alle mura è stata rilevata e riportata su di una unica planimetria l'esatta consistenza dei resti archeologici affioranti, la situazione delle proprietà pubbliche e private, la consistenza del verde e dell'edilizia; questi elementi sono necessari per poter arrivare a una proposta di ricostruzione dell'unità della zona archeologica interna alle mura e di compensazione tra questa e il parco esterno alle mura.

E' inoltre in corso uno studio sulla storia dell'evoluzione del territorio dell'Appia da Roma ai Castelli Romani.

— l'accurato studio del settore esterno alle mura, attraverso sopralluoghi e confronti con le fotografie aeree, ha consentito di conoscere e cartografare la realtà territoriale del futuro parco: 300 ettari privatizzati da edifici e aree di pertinenza; numerose lottizzazioni potenziali; attrezzature sportive nascoste negli avvallamenti; zone

fortemente degradate dal punto di vista biologico e morfologico e zone ricche d'acqua, di querce, di ginestre; strade trafficate e sentieri ancora campestri. Emergono dall'analisi indicazioni sulle zone da ristrutturare e su quelle che potrebbero essere utilizzate nella loro consistenza attuale; sulla possibile destinazione a scopi sociali di nuclei di edifici; sulle possibili localizzazioni di spazi per il gioco sportivo; sulla possibile eliminazione di strade; sull'importanza dei valloni di Grottaferatta, Tre Fontane, Vignamurata, Cecchignola, che solcano la campagna, quali elementi di struttura del parco e di allaccio al tessuto urbano circostante e al parco del Tevere; sulla necessità di recupero di aree archeologiche non incluse nel parco, come la città preromana di Tellenae. Da questa considerazione e dall'analisi della carenza dei servizi e spazi verdi degli insediamenti residenziali dell'Appio-Tuscolano (IX e X Circostrizione) e Garbatella, S. Paolo, Ardeatino (XI e XII Circostrizione) risulta chiaramente che, se si vuole evitare che vadano a finire nel parco dell'Appia tutti i servizi di quartiere mancanti delle zone vicine e se si vuole che il parco sia collegato al sistema verde del Tevere, è necessario mantenere libera per servizi di quartiere e per collegamenti verdi larga parte delle aree ancora non costruite nei settori considerati. Bisogna perciò ridurre le previsioni di nuovi insediamenti del P.R.G. del 1957, che comporterebbero un peso di altri 139.000 abitanti (45.000 nei piani di zona 167 e circa 94.000 nelle convenzioni).

La necessità di mantenere al parco dell'Appia il carattere di parco urbano deriva dai suoi caratteri intrinseci e dalla sua collocazione nel contesto della città, ma è confermata da una verifica degli standard per i diversi tipi di verde, accettati anche dal P.R.G. In base ai dati disponibili risulta che la popolazione attuale del Settore Tevere - Appia - Aniene (XII, XI, X, IX, VIII, VII, VI, V) circola e di circa 1.200.000 ab. e quella prevista di circa 2.000.000 ab. (cifre sicuramente inferiori alla realtà), con un fabbisogno di verde a livello di parco urbano (20 mq/ab) rispettivamente di 2400 ha e 4.000 ha.

Risulta quindi che il parco dell'Appia con i suoi 2.500 ha teorici — ma 2.200 ha reali in quanto il recupero delle aree compromesse da occupazioni più o meno abusive avverrà nella migliore delle ipotesi — in parchi urbani — copri solo poco più della metà del fabbisogno di parchi a livello urbano della popolazione futura, anche se ridotta di numero; ma i parchi del Tevere e Ardeatino sono sufficienti a coprire il resto del fabbisogno. E' quindi necessario prevedere che le aree per verde attrezzato di quartiere, scuole, sport siano reperite per la massima parte all'esterno del parco dell'Appia.

COLLABORAZIONI ALLO STUDIO

Il problema della riduzione delle zone convenzionate previste dal P.R.G. e della carenza dei servizi dei quartieri S. Paolo, Garbatella, Ardeatino, Appio-Latino è stato dibattuto in un incontro con i comitati di quartiere e i gruppi politici della IX, X, XI e XII Circostrizione avvenuto nel marzo 1974 e, in accordo con la maggioranza dei partecipanti, è stata sollecitata dal Comune l'abolizione delle convenzioni di Tormarancia, Torcarbono, Cecchignola, Roma Vecchia e la destinazione delle aree a servizi di quartiere e collegamenti verdi.

Questo incontro è stato una delle forme di collaborazione con gli organismi di base previste nel programma di Italia Nostra. Va riconosciuto tuttavia che, date le agitate vicende amministrative di Roma, la collaborazione ha subito una battuta d'arresto negli ultimi mesi; con questa nota sullo stato d'avanzamento del lavoro il gruppo di studio vorrebbe anche sollecitare la ripresa della collaborazione, importante in questo momento, data la possibilità di chiedere delle modifiche del P.R.G. attualmente all'esame della Regione, e in vista dell'inizio della fase propositiva per il piano del parco.

Data l'importanza internazionale del problema dell'Appia Antica, Italia Nostra ritiene utile avere un contributo al piano anche da parte di esperti stranieri e un appoggio all'iniziativa da parte di paesi esteri; intende perciò chiedere la collaborazione delle Accademie straniere a Roma per organizzare nella prossima primavera alcuni incontri con esperti paesisti e archeologi i quali, sulla base del materiale di documentazione precedentemente messo a loro disposizione, possono contribuire a precisare lo schema di piano del parco.

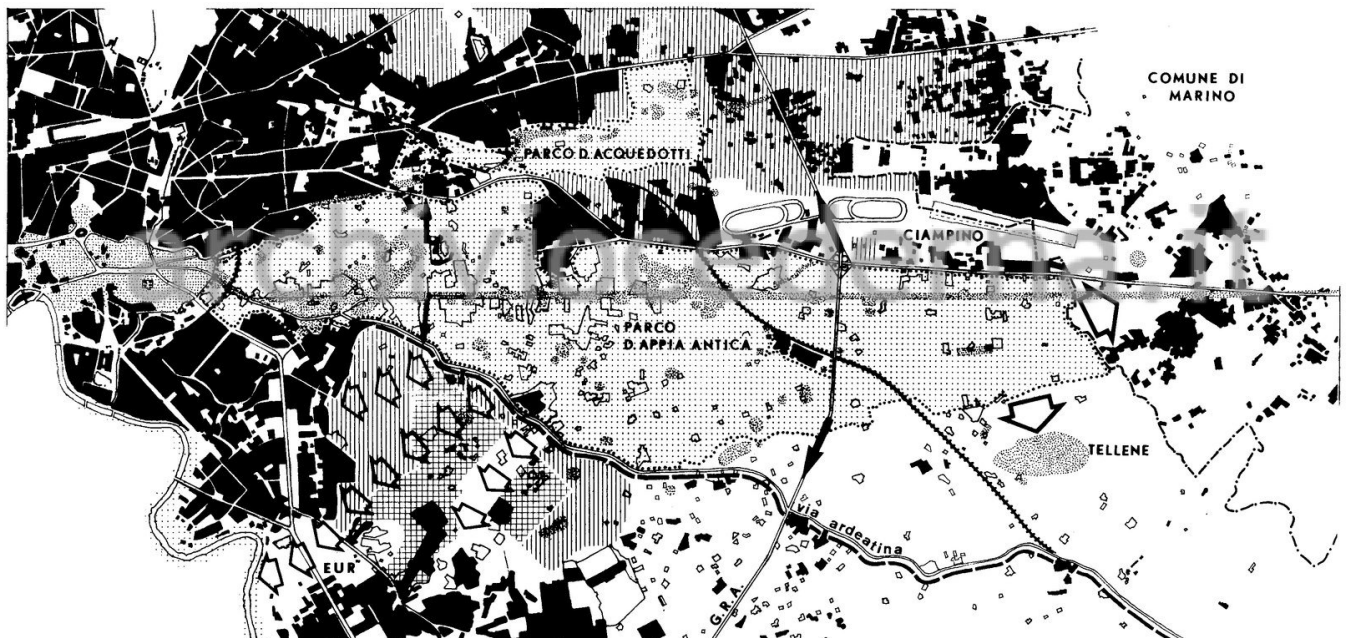
Contemporaneamente al piano fisico si sta elaborando uno schema legislativo per l'acquisizione e la gestione del parco e si stanno raccogliendo i piani urbanistici esistenti per i comuni dei Castelli Romani ed una documentazione sulle risorse idrologiche, boschive, agricole dell'intero comprensorio.

Il gruppo di lavoro ha in programma di definire uno schema di piano da presentare alla pubblica discussione per l'estate 1975.

ITALIA NOSTRA SEZIONE DI ROMA

UN PIANO PER IL PARCO DELL'APPIA ANTICA E DEI CASTELLI ROMANI

PRIMO SCHEMA: SITUAZIONE ATTUALE E PROBLEMI EMERGENTI



- Aree densamente costruite.
- Insediamenti in fase di realizzazione.
- Insediamenti previsti dal P.R.G. 1967: parziale eliminazione delle convenzioni.

- Aree destinate a parco pubblico dal P.R.G.
- Aree privatizzate con costruzioni e lotti annessi; all'interno del parco circa 300 ha da recuperare.
- Aree archeologiche: da reintegrare.

- Ferrovia e collegamenti viari principali: attraversamenti da risolvere.
- Trasformazione della via Ardeatina in strada parco.
- Espansione del parco per includere la città preromana di Tellezene e le aree archeologiche esterne al Comune.
- Collegamenti attraverso il sistema dei canali al parco del Tevere.